

**L'informazione statistica sul mercato del lavoro: fonti, metodologie e
strategie per una maggiore coerenza del quadro informativo
di carattere strutturale e congiunturale**

Intervento del Presidente dell'Istat

Giorgio Alleva

**11^a Commissione "Lavoro, previdenza sociale"
del Senato della Repubblica
Roma, 30 settembre 2015**

Indice

| | |
|---|----------|
| 1. Introduzione | 5 |
| 2. Le fonti statistiche dell'Istat sul lavoro | x |
| 3. Le strategie per l'estensione e l'approfondimento del quadro informativo in un contesto coerente e di sistema | x |

Allegati:

Dossier: Un quadro di sintesi degli andamenti recenti del mercato del lavoro

Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall'Istat

1. Introduzione

Negli ultimi anni la produzione statistica ufficiale ha registrato, a livello europeo e nazionale, una significativa crescita in termini sia di efficienza dei processi sia di rilevanza delle informazioni prodotte per orientare le scelte individuali e collettive. Un aspetto rilevante di questo scenario è rappresentato dalla progressiva transizione verso la misurazione di fenomeni complessi, come ad esempio la competitività delle imprese, la globalizzazione delle relazioni economiche, il benessere delle persone, ecc., rispetto alla produzione e diffusione di singoli indicatori.

Questo sforzo ha richiesto una crescente integrazione delle fonti disponibili, sia amministrative sia da indagine diretta: l'obiettivo è aumentare quantità e qualità dell'offerta informativa valorizzandone la multidimensionalità, in un quadro di contenimento del fastidio statistico su cittadini e operatori economici e di riduzione dei costi complessivi della produzione statistica ufficiale, conformemente alle indicazioni contenute nel Codice delle statistiche europee (European Statistics Code of Practice).

In parallelo, gli Istituti di statistica hanno aumentato progressivamente l'impegno a restituire dati e analisi secondo modalità di diffusione e comunicazione in grado di potenziarne l'efficacia e la fruibilità.

Nell'ultimo anno, l'Istat, in coerenza con le politiche di sviluppo dettate in ambito europeo, ha avviato un ambizioso programma di modernizzazione che mira a proporre un modello alla frontiera dell'innovazione organizzativa, tecnologica e metodologica, con una grande attenzione verso una piena valorizzazione del potenziale informativo disponibile.

Il tema della misurazione della struttura e della dinamica del mercato del lavoro rappresenta uno snodo cruciale per l'applicazione di queste linee innovative, essendo caratterizzato dalla compresenza di aspetti sociali ed economici, strutturali e congiunturali, oltre che da una grande rilevanza in termini di policy.

Le vicende del mercato del lavoro nella lunga fase recessiva e nell'attuale fase di ripresa hanno del resto enfatizzato il ruolo dell'informazione statistica

nell'offrire un corretto monitoraggio della struttura e della dinamica dell'occupazione.

In questo contesto, uno degli elementi critici risiede senza dubbio nel rapporto fra qualità e tempestività delle informazioni statistiche prodotte. La statistica ufficiale europea prevede un'attenta valutazione dei requisiti dei dati e la definizione di regole rigorose sulla qualità degli indicatori diffusi a diversi momenti dal periodo di riferimento dei dati. La definizione puntuale dei riferimenti temporali di diffusione delle revisioni dei dati a seguito di una maggiore completezza delle basi informative rappresenta inoltre una strategia che gli Istituti di statistica perseguono per evitare l'insorgere di diffidenze nei confronti di "correzioni" nei dati che in realtà dovrebbero essere considerate come del tutto fisiologiche nel processo di produzione dei dati. Spesso è però difficile trasmettere questi aspetti al pubblico e l'ordinarietà di interventi a revisione delle stime prodotte è raramente presa in considerazione nei dibattiti pubblici sulle dinamiche congiunturali del mercato del lavoro.

In proposito, occorre tenere presente che la produzione di stime "tempestive" da dati amministrativi (a differenza di quelle derivanti da dati campionari) presenta problematiche metodologiche assai complesse che richiedono analisi e studi specifici per ciascuna fonte. Per tale motivo stime provvisorie – le cosiddette stime flash – sono tipicamente programmate a partire da indagini campionarie e più difficilmente da rilevazioni di natura amministrativa.

In questo quadro, nell'ultimo anno si è assistito a un "eccesso" di offerta informativa, difficile da interpretare e soggetta a fisiologiche incoerenze, dovute sia a quella che è la naturale multidimensionalità del mercato del lavoro sia alla diffusione contemporanea di dati statistici armonizzati a livello europeo con dati di fonte amministrativa non raccordati con i concetti, le definizioni e le classificazioni della statistica ufficiale.

Proprio al fine di minimizzare il rischio di confusione connesso all'eccesso di offerta informativa su un tema così rilevante come quello del lavoro, l'Istat ha avviato, dalla metà di settembre 2015, la diffusione di un nuovo comunicato informativo che, a cadenza trimestrale, presenterà una lettura integrata delle diverse dimensioni del mercato del lavoro; questo prodotto intitolato "Il mercato del lavoro", andrà a sostituire da dicembre i due

prodotti trimestrali “Occupati e disoccupati” e “Indicatori sul lavoro delle imprese”.

Al contempo, la riorganizzazione dell’Istituto favorirà – con risultati significativi nei prossimi mesi – la produzione di indicatori complessi sulla struttura e sull’andamento del mercato del lavoro, con l’integrazione di dati sulle imprese e sugli individui, la valutazione delle caratteristiche delle imprese che creano occupazione rispetto a quelle che si ridimensionano, l’analisi di aspetti qualitativi della domanda di lavoro attraverso informazioni sui comportamenti e le strategie delle imprese, la produzione di informazioni sulle transizioni degli individui all’interno del mercato del lavoro ecc.

L’Istat ha inoltre avviato una riflessione congiunta con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l’Inps e l’Inail per rispondere alla crescente domanda di informazione statistica sulle dinamiche del mercato del lavoro e sull’attuazione delle politiche del lavoro e di protezione sociale, valorizzando l’intero patrimonio informativo disponibile, ricorrendo a metodologie avanzate e diffondendo dati e analisi integrati, coordinati, non ridondanti e di elevata qualità. L’idea è quella di progettare congiuntamente e implementare presso l’Istat il “sistema informativo statistico del lavoro”, strumento in grado di rispondere alle esigenze conoscitive su una pluralità di temi, unitamente a due nuovi prodotti editoriali congiunti di approfondimento ed analisi.

È lo stesso ruolo dell’Istat all’interno del Sistan a prevedere un compito di indirizzo, coordinamento, promozione e assistenza tecnica alle attività statistiche degli enti e degli uffici facenti parte del Sistema statistico nazionale (come, del resto, è previsto dal Regolamento europeo n. 223/2009, recentemente aggiornato durante il semestre di presidenza italiana). Il pieno sfruttamento delle fonti disponibili e la loro integrazione in sistemi di gestione dei dati complessi è infatti alla base dello sviluppo di quelle sinergie e complementarità che, in una prospettiva di validazione ex ante delle fonti, sono fra gli obiettivi principali del Sistan. Nell’ambito della valorizzazione dei dati amministrativi a fini statistici, l’Istat assume un duplice ruolo: da un lato, in quanto principale ente “produttore” di dati statistici e analisi, dispone di un apparato fortemente specializzato, che lavora su standard qualitativi molto elevati in accordo con le regole europee, in grado di trattare adeguatamente i giacimenti informativi amministrativi disponibili presso la

Pubblica amministrazione; dall'altro, ricopre un ruolo di coordinamento e indirizzo metodologico all'interno del Sistan, in modo da garantire la necessaria qualità dei dati prodotti dagli enti che fanno parte del sistema.

In tale quadro rientra l'attività di coordinamento della modulistica amministrativa e dei sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni che l'Istat svolge, in cooperazione con gli enti titolari degli archivi, a sensi del DPR 166/2010.

Nel seguito, si presenta un quadro delle principali fonti dell'Istat sul mercato del lavoro e illustrerò alcuni prodotti informativi di carattere strutturale che l'istituto sta sviluppando a partire dall'utilizzo di dati amministrativi. Nel paragrafo conclusivo, delinearò le strategie dell'Istat per l'estensione e l'approfondimento del quadro informativo sul mercato del lavoro in un contesto statistico coerente e di sistema.

2. Le fonti statistiche dell'Istat sul lavoro

Le informazioni prodotte dall'Istat in grado di ricostruire le tendenze del mercato del lavoro derivano da una pluralità di fonti che si basano su rilevazioni di tipo campionario e su dati di tipo amministrativo. Tali fonti differiscono per l'universo di riferimento, le unità di analisi e le definizioni e i processi di elaborazione degli indicatori. La varietà delle fonti costituisce un elemento essenziale e non certo uno svantaggio nell'analisi di un sistema complesso come quello del mercato del lavoro, in cui le dinamiche demografiche e sociali si intrecciano a quelle economiche.

Informazioni dettagliate sulle fonti Istat sul lavoro dal lato dell'offerta (individui e famiglie) e dal lato della domanda (unità economiche) sono presenti nelle note metodologiche allegate al presente intervento. Qui vorrei invece richiamare in sintesi le principali fonti e soffermarmi su alcuni aspetti che saranno utili alla discussione che seguirà.

Offerta di lavoro

I dati dal lato dell'offerta di lavoro provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) le cui principali caratteristiche (dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori) sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e

sono inoltre definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il Council Regulation n. 577/1998).

La RFL è una indagine campionaria condotta mediante interviste agli individui residenti in famiglia, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta: occupati, disoccupati e inattivi. Il contributo informativo della rilevazione è comunque molto ampio: essa rappresenta la fonte più idonea per studiare la posizione sul mercato del lavoro dei diversi soggetti sulla base delle loro caratteristiche socio-demografiche (il genere, l'età, il titolo di studio, la cittadinanza, la professione degli occupati, la durata della disoccupazione, i motivi dell'inattività, ecc.), ad ottenere misure del lavoro a livello territoriale (fino al dettaglio provinciale) e sulle tipologie dei contratti in essere, sul livello di sotto-occupazione e sulla diffusione del lavoro part-time (volontario e involontario) fra la popolazione occupata. Inoltre, tra gli inattivi è possibile distinguere tra le persone non disponibili a lavorare (che in Italia sono più numerosi dei disoccupati in senso stretto), e quelle più vicine al profilo di disoccupate, come le persone disponibili a lavorare che non hanno compiuto azioni di ricerca nell'ultimo mese anche perché scoraggiate per la mancanza di opportunità lavorative. Il carattere di rilevazione campionaria permette poi di incorporare nel tempo approfondimenti su nuove forme di occupazione, su fattori individuali e sociali di nuovo interesse e sui canali più efficaci per trovare lavoro. Inoltre, è possibile analizzare le transizioni nelle posizioni sul mercato del lavoro a tre e a dodici mesi di distanza e costruire indicatori di natura familiare.

Risultati provvisori sono diffusi a cadenza mensile sulla base di interviste riferite a circa 20 mila famiglie (pari a oltre 45 mila individui), mentre stime più dettagliate sono diffuse a cadenza trimestrale (sfruttando l'informazione relativa a un maggior numero di famiglie, 57 mila, pari a circa 135 mila individui) e annuale.

Al fine di analizzare i dati dell'offerta di lavoro nel breve periodo, i principali aggregati vengono correntemente destagionalizzati. Ogni mese e trimestre si determina una revisione dei dati dell'intera serie, poiché si aggiunge nella stima del modello di destagionalizzazione una nuova informazione derivante dal nuovo periodo disponibile. Va ricordato che le revisioni dei dati mensili sono legate anche all'effetto statistico derivante dall'asestamento del

campione fra la rilevazione mensile e quella trimestrale (come visto, le stime dei dati trimestrali si basano su una numerosità campionaria circa tre volte maggiore delle stime mensili) che comporta revisioni del tutto fisiologiche nelle stime prodotte.

Domanda di lavoro

L'Istat raccoglie anche informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese e produce indicatori (prevalentemente trimestrali) relativi alle ore lavorate, ai posti vacanti, alle posizioni lavorative dipendenti, alle retribuzioni, al costo del lavoro. Come per la RFL, la produzione di questi indicatori è disciplinata da regolamenti europei.

Gli indicatori sono stimati a partire da un sistema integrato di fonti che include: la rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (GI); la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela); la rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros).¹ Quest'ultima si basa su dati di fonte amministrativa, prodotti dall'Inps sulla base delle dichiarazioni contributive di imprese e istituzioni private.² Al fine di tradurre le informazioni amministrative in variabili rilevanti ai fini statistici e coerenti con le definizioni definite dai regolamenti europei i dati amministrativi vengono trattati mediante complesse procedure di ricostruzione, supportate da una base di metadati legislativi e amministrativi continuamente aggiornata, che richiedono professionalità e competenze specifiche, necessarie per assicurare il rispetto di tutti gli elementi che garantiscono la qualità statistica sia dei dati sia dei processi per la loro produzione, anch'essi sottoposti a un rigoroso controllo da parte dell'autorità statistica europea.

Il fenomeno dell'occupazione viene misurato dunque secondo diversi punti di vista, ciascuno coerente con il quadro concettuale all'interno del quale è inserito: la Rilevazione sulle forze di lavoro consente di collocare il fenomeno dell'occupazione nel contesto della struttura e della dinamica complessiva del mercato del lavoro; le statistiche sulla domanda di lavoro permettono di

¹ Sono inoltre prodotti dati trimestrali sulle retribuzioni contrattuali di cassa derivanti dall'indagine mensile sulle retribuzioni contrattuali (Irc).

² Si tratta di dichiarazioni ricostruite virtualmente dall'INPS, a scopo amministrativo, a livello aziendale a partire dai flussi individuali UNIEMENS.

valutare le posizioni lavorative presso le imprese nel contesto del più ampio utilizzo complessivo di lavoro, misurato anche in termini di ore lavorate, retribuzioni e costo del lavoro.

In questo quadro, può essere utile richiamare le definizioni di “occupato” e “posizione lavorativa”.

Nella RFL per occupato si intende una persona di 15 anni e più che nella settimana a cui sono riferite le informazioni (tecnicamente “settimana di riferimento) presenta almeno una delle seguenti caratteristiche: 1) ha svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura; 2) ha svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collabora abitualmente; 3) è assente dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione). Per quanto riguarda i dipendenti, quelli assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la RFL comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Nelle statistiche trimestrali sulla domanda di lavoro nelle imprese la posizione lavorativa dipendente è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un’unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Analogamente al numero di occupati, le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all’unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

I dati sulle posizioni lavorative e sulle retribuzioni derivano in buona parte dall’utilizzo a fini statistici di dati amministrativi (Inps).

Le stime di Contabilità

Oltre ai dati statistici su offerta e domanda di lavoro, informazioni quantitative di sintesi sul mercato del lavoro vengono prodotte, a cadenza annuale e trimestrale, dalla Contabilità Nazionale, con l'obiettivo di costruire misure dell'occupazione (qui intesa come input di lavoro utilizzato nel processo produttivo in tutti i settori di attività economica) che siano coerenti con il Sistema dei Conti Nazionali. A tal fine, si conduce un processo di armonizzazione e integrazione delle diverse fonti dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro, che porta alla stima degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro, delle ore lavorate e di segmenti specifici di occupazione come il lavoro non regolare.

Si ricorda che le stime dell'input di lavoro da parte della Contabilità Nazionale sono state recentemente oggetto di una importante revisione con il passaggio al SEC 2010, grazie all'aggiornamento delle fonti informative e all'utilizzo di una nuova metodologia di stima. L'utilizzo di una ampia base di dati amministrativi ha permesso infatti di procedere all'aggancio dei microdati individuali degli intervistati della RFL con gli archivi di tipo contributivo contenenti informazioni su tutte le attività lavorative (principale e secondarie) da essi svolte. L'approccio ha portato a un'integrazione della stima delle persone occupate e ha consentito di misurare e correggere statisticamente alcune distorsioni associate alle singole fonti che misurano l'occupazione, dovute alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni.

Il registro Statistico Asia occupazione

L'Istat sta anche realizzando alcuni prodotti informativi di carattere strutturale fondati integralmente sull'utilizzo di fonti amministrative a fini statistici. Tali prodotti rappresentano esempi del valore aggiunto fornito dall'Istat allo sviluppo di infrastrutture utili al miglioramento della produzione di informazioni più dettagliate per il paese (e per il Sistan in particolare).

L'Istituto ha già sviluppato una nuova base dati annuale – Asia occupazione – di tipo LEED (Linked Employer Employee Database) che consente di descrivere il mercato del lavoro attraverso la lettura congiunta di tre aspetti: caratteristiche dell'impresa (attività economica, dimensione, localizzazione,

data di nascita, forma giuridica, appartenenza a gruppi, a controllo pubblico, ecc.), caratteristiche socio-demografiche del lavoratore (sesso, età, luogo di nascita, ecc.), caratteristiche del rapporto di lavoro, come ad esempio: carattere dell'occupazione (tempo determinato o indeterminato), regime orario (tempo pieno o parziale), qualifica professionale (operai dirigenti, impiegati, operai, ecc.).

Asia occupazione utilizza 14 fonti amministrative specifiche³ (cui si devono aggiungere quelle già utilizzate per il Registro statistico delle imprese), è aggiornata annualmente dal 2011 e fa riferimento alle imprese private di industria e servizi (circa 16 milioni di lavoratori: dipendenti, indipendenti ed esterni/a progetto). È, invece, in corso l'attività per l'ampliamento di tale banca dati ai settori economici attualmente esclusi (PA e Agricoltura). Tra le caratteristiche di questa banca dati si sottolinea la presenza di tutte le tipologie di lavoratori (dipendenti, indipendenti ed esterni), condizione indispensabile per effettuare, ad esempio, analisi longitudinali sui flussi tra diverse posizioni, come i passaggi da indipendente a dipendente, da lavoratore a progetto a indipendente, ecc..

Un'ulteriore innovazione che si ritiene utile sottolineare è la prevista inclusione del titolo di studio dei lavoratori fra le variabili presenti in Asia Occupazione. Tale informazione è molto importante perché permetterà di valutare il legame tra sistema educativo e sistema produttivo. Essa rappresenta il paradigma di come si intende sviluppare l'uso dei dati amministrativi in Istat.

3. Le strategie per l'estensione e l'approfondimento del quadro informativo in un contesto coerente e di sistema

La valorizzazione a fini statistici delle fonti amministrative, la loro integrazione, l'uso congiunto con indagini dirette nonché il potenziamento

³ In particolare si utilizzano le seguenti fonti amministrative: Agenzia delle entrate (1. dichiarazione 770, 2. Unico persone fisiche), INPS (3. Archivio lavoratori dipendenti E_mens, 4. archivio lavoratori dipendenti agricoltura D_MAG, 5. Archivio Artigiani e commercianti, 6. lavoratori in CIG, 7. iscritti gestione separata parasubordinati, ...), INAIL (8. lavoratori parasubordinati, 9. Lavoratori somministrati/interinali, 10. dichiarazione Posizione Assicurativa Territoriale), ENPALS (11. lavoratori spettacolo) , INPGI (12. lavoratori settore giornalisti), CCIAA (13. Archivio soci di impresa, 14. Persone con cariche sociali). Inoltre sono integrati anche i seguenti Registri statistici: 15. Gruppi di imprese, 16. Partecipate estere.

della fase di analisi nella diffusione dei dati, rappresentano i pilastri per l'ulteriore miglioramento del quadro informativo sul mercato del lavoro.

Questa strategia di ampliamento e integrazione delle diverse fonti è del tutto conforme a quello che è il ruolo dell'Istat all'interno del Sistema statistico nazionale, dove l'Istat è chiamato a coordinare e assicurare la qualità e la completezza dell'informazione statistica prodotta, dotandosi e dotando il Sistema statistico nazionale di strumenti di elaborazione e di gestione dei dati che siano capaci di rispondere alla richiesta di informazioni statistiche sempre più dettagliate.

In tale quadro, è decisivo da un lato aumentare il grado di utilizzo delle fonti amministrative, dall'altro perseguire una sempre maggiore specializzazione e accuratezza delle indagini dirette su famiglie e imprese nella rilevazione di aspetti non coperti dai dati amministrativi, integrando per quanto possibile le diverse fonti a livello del dato elementare. Tale approccio è già ampiamente adottato dall'Istat nella produzione delle statistiche sulle imprese, la domanda di lavoro e le retribuzioni, per le quali si utilizzano in modo massivo fonti Inps integrate con due indagini dirette mentre dal lato dell'offerta di lavoro tale approccio dovrà essere sviluppato in futuro.

Al di là dello specifico tema del lavoro, l'utilizzo di dati amministrativi a fini statistici è una componente essenziale, da numerosi anni, del Sistema statistico europeo, che attraverso indicazioni metodologiche e norme ne sollecita l'utilizzazione, per diverse ragioni tra cui: i) la riduzione dei costi e del fastidio statistico – il cui primo necessario passaggio è quello citato in premessa con riferimento alle istruttorie e alla documentazione sugli archivi amministrativi e alla modulistica che li alimenta oggetto di esposizione in Darcap –; ii) la disponibilità di informazioni al massimo livello di dettaglio non ottenibili, soprattutto a livello congiunturale, dalle tradizionali indagini statistiche campionarie; iii) maggiore dettaglio territoriale.

Il processo di trattamento dei dati amministrativi a fini statistici prende avvio dalla loro collocazione all'interno del quadro concettuale di riferimento definito in ambito Eurostat. Questa operazione prevede l'analisi dei sistemi classificatori e definitori adottati nelle singole fonti amministrative (originati da norme e regole operative che non le rendono immediatamente utilizzabili a fini statistici) e la realizzazione di quadri di raccordo con le definizioni del sistema statistico.

Come evidenziato in precedenza, l'Istat ha da tempo intrapreso un percorso che ha portato ad un uso consistente di dati amministrativi e ha avviato un processo di modernizzazione che ne rafforzerà ulteriormente il ruolo nel Sistema statistico nazionale. Tale esperienza insegna che il processo di trasformazione del dato amministrativo in dato statistico richiede uno specifico processo, alla cui base ci sono competenze, infrastrutture tecnologiche e organizzative, protocolli metodologici rigorosi, un quadro normativo favorevole all'utilizzo statistico dei giacimenti informativi disponibili negli enti della pubblica amministrazione, come quello garantito dal Sistema statistico europeo e nazionale.

In altre parole, dal punto di vista operativo, il processo di acquisizione, trattamento, validazione e sintesi statistica dei dati amministrativi richiede un contesto produttivo in cui tutte le componenti del processo devono rispondere a rigorosi requisiti di qualità, secondo quanto previsto dai codici della statistica ufficiale e, per l'Istat in particolare, in accordo al ruolo assegnato all'ente all'interno del Sistema statistico nazionale. Un aspetto non secondario della qualità dei dati statistici che scaturiscono da fonti amministrative è il fatto di essere inseriti in un contesto coerente, beneficiando della collocazione all'interno di un sistema nel quale i diversi domini statistici interagiscono in modo regolato.

È evidente che, nel bilanciamento tra diversi aspetti della qualità dei dati statistici, ed in particolare nel rapporto tra accuratezza e tempestività, i dati amministrativi possono essere condizionati da una sfavorevole relazione tra queste due componenti, rispetto ad esempio ad indagini statistiche pianificate ad hoc. Più che la tempestività, nella qualità dei dati amministrativi sembrano prevalere i vantaggi in termini di dettaglio informativo e abbattimento dell'errore campionario. Infatti, in assenza di un background statistico adeguato e del necessario processo di validazione, i dati amministrativi rischiano di produrre segnali difficili da decodificare, essendo affetti da problemi di qualità se non trattati adeguatamente.

Esiste un'area grigia tra dati amministrativi e dati statistici che va gestita adeguatamente, in primo luogo con il rafforzamento della tendenza all'inclusione dei dati di fonte amministrativa diffusi a fini statistici nel contesto del Programma statistico nazionale, accettandone le rigorose regole che ne tutelano la qualità.

In questo contesto l'Accordo tra Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Inps e Inail può rappresentare un'importante opportunità non solo per ampliare le fonti amministrative disponibili e aumentarne la coerenza nella fasi di costruzione e diffusione dei dati ma per arricchire l'informazione prodotta e renderla maggiormente tempestiva. La governance del progetto sarà garantita da un Comitato di indirizzo inter-istituzionale tra le parti, che definirà i contenuti da valorizzare e le priorità di diffusione dei dati, mentre la sua operatività verrà realizzata attraverso una task-force rappresentativa delle professionalità necessarie a garantire il successo e la qualità dell'operazione.

L'Accordo, collocando nel contesto della statistica ufficiale la costruzione della nuova base informativa sul lavoro, aprirà nuove opportunità: per il processo di integrazione tra fonti statistiche censuarie, campionarie ed archivi amministrativi; per la condivisione di concetti e classificazioni; per lo sviluppo di metodologie adeguate alla produzione del dato statistico; per la costruzione di indicatori di carattere strutturale e congiunturale in grado di fornire segnali informativi coerenti sul mercato del lavoro; per la realizzazione di progetti di ricerca in ambito statistico e la costruzione di basi dati micro da mettere a disposizione al mondo della ricerca; per la diffusione periodica, coordinata e integrata di dati e indicatori statistici strutturali e congiunturali di elevata qualità.

L'integrazione a livello individuale delle informazioni di carattere strutturale già oggi disponibili presso Istat, Inps ed Inail con informazioni contenute nel sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie, che tracciano nel tempo le attivazioni, le trasformazioni le proroghe e le trasformazioni delle diverse fattispecie contrattuali di natura dipendente e parasubordinata (inclusi i rapporti di lavoro in somministrazione e le esperienze di lavoro in forma di tirocinio) e che interessano lavoratori e datori di lavoro (incluso quindi il lavoro domestico presso le famiglie) consentirebbe di integrare dati di flusso e dati di stock che opportunamente collegati ai dati dell'indagine RFL e ad informazioni sulla struttura socio professionale della popolazione in età da lavoro e sui comportamenti delle imprese, (tratti da indagini campionarie) completerebbero sostanzialmente il quadro conoscitivo del mercato del lavoro. Anche la banca dati Asia Occupazione verrebbe arricchita con le informazioni di questa fonte.

In una prospettiva congiunturale, ad esempio, l'integrazione dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie all'interno delle statistiche trimestrali Istat sulla domanda di lavoro e le retribuzioni potrebbe contribuire ad arricchire notevolmente lo spettro delle informazioni offerte valorizzando i punti di forza dei diversi indicatori all'interno di un quadro settoriale, definitorio e classificatorio armonizzato e coerente.

La combinazione delle diverse fonti, in altre parole potrebbe aumentare significativamente la capacità di rappresentazione delle diverse dinamiche che interessano tutte le componenti del mercato del lavoro, aumentando il livello di dettaglio territoriale e settoriale.

In particolare, lavorando sul raccordo tra dati amministrativi di stock e di flusso relativi alle posizioni lavorative, sarebbe possibile migliorare ulteriormente la stima trimestrale Istat sia dell'offerta sia della domanda di lavoro, rendendo possibili in primo luogo il controllo e il confronto delle fonti per valutarne la coerenza ed, in secondo luogo, l'individuazione gli indicatori statistici più adatti ed i domini di diffusione opportuni.

Un primo utilizzo, realizzabile in tempi relativamente brevi, riguarderebbe la qualificazione delle variazioni dello stock di posizioni lavorative disponibile presso l'Istat con i flussi registrati dalle comunicazioni obbligatorie, con l'obiettivo di rappresentarne la dinamica per fattispecie e durata dei contratti, per settore di attività economica delle imprese.

Del resto la definizione della variabile osservata "posizione lavorativa" dall'Istat è molto simile a quella adottata dal Ministero con il termine *rapporto di lavoro* anche se le due nozioni dovranno inevitabilmente essere armonizzate.

In una prima fase, per produrre rapidamente indicatori integrati, potrebbe essere utile circoscrivere l'integrazione tra stock e flussi relativi alle forme di lavoro dipendente nel settore privato, trascurando almeno inizialmente, i rapporti di lavoro che interessano le istituzioni pubbliche, le collaborazioni e il lavoro domestico.

Vi è poi un ultimo importante contributo che il processo di integrazione delle fonti è in grado di garantire. Sarebbe infatti possibile valorizzare ulteriormente il patrimonio informativo creato avviando una serie di progetti e programmi dedicati all'analisi delle transizioni all'interno del mercato del

lavoro. L'analisi longitudinale delle transizioni tra un rapporto di lavoro ed un altro, tra lavoro e non lavoro, permetterebbe di estendere significativamente la conoscenza della domanda e delle storie lavorative, permettendo di monitorare altresì l'efficacia delle diverse forme di incentivo.

Tale attività, collocata all'interno del Sistema statistico nazionale, consentirebbe alle diverse istituzioni coinvolte di sviluppare, sfruttando le metodologie di trattamento, i metadati e gli indicatori condivisi, una propria attività di approfondimento su tematiche specifiche e su particolari esigenze conoscitive, inclusa la possibilità di sfruttare la base dati per la programmazione e la gestione delle politiche del lavoro o per l'attività di natura ispettiva. L'Accordo quindi consentirà di produrre e diffondere congiuntamente nuovi prodotti informativi correnti, a cadenza trimestrale e annuale, in grado di rispondere alle esigenze di monitoraggio del mercato del lavoro e di efficacia delle policy.

Ciò a partire da prodotti che in tempi rapidi garantiscano un primo ampliamento dell'informazione in un quadro coerente e, successivamente, affrontino tematiche complesse che implicano la costruzione di un sistema informativo multidimensionale.

L'Istat intende proseguire con convinzione su questa strada al fine di dare risposte adeguate alla domanda di informazione sul lavoro in una prospettiva di piena integrazione delle diverse fonti, aumentando la capacità di rappresentazione dei diversi aspetti del mercato del lavoro.